



con la madre, morta fra gli spasimi di una sofferenza fisica senza rimedio, relazioni sentimental-erotiche con palestrati sciapi o uomini sposati, tanto di sinistra quanto incapaci di prendersi responsabilità e trattare una donna senza relegarla in fantasie da cinema porno. Colpisce e inamora questo personaggio femminile così autentico, sprofondato in una solitudine che per raccontarsi ha bisogno dei fondali marino-amniotici di un rapporto pericoloso e ossessivo col mare. Quando poi ha l'impressione di poter avere finalmente una relazione profonda con un uomo-padre a cui lei si trova in qualche modo a fare da madre, verrà respinta ancora una volta. I tempi non sono maturi per relazioni adulte fra i maschi e le femmine.

«Senta, io sono nelle sue mani. Mi

### Una figura nuova Miele si misura col dolore e l'orrore delle esistenze più provate

dica come procediamo. Non ho molta pratica. È la prima volta che muoio". «Si comincia con le domande» dico, senza reagire alla battuta. La prima volta le battute si sprecano. Si gioca per non essere giocati. «Lei mi faccia delle domande e io cercherò di risponderle». Il ping-pong dei colloqui fra Miele e le sue vittime-pazienti sono uno degli elementi forti del romanzo. Secchi, controllati come la protagonista che deve stare attenta alle parole che usa per non ferire e per mantenersi neutra. Lei è un'accabadora, un angelo sterminatore, è una samaritana,

è una specie di infermiera finale, è una persona che deve farsi invisibile e aspettare fino all'ultimo che la persona «nelle sue mani» possa tirarsene fuori. È un gatto che gioca col topo, ma con la speranza che vinca il suo avversario. C'è sempre una sensazione di bilico in tutta la storia: la serial killer è lì a compiere il suo lavoro, che è stato commissionato dalle sue stesse vittime, ma può essere fermata in ogni momento. Forse lo spera persino. Però non deve sbagliare le parole, come le dosi che somministra, per non suggestionare minimamente l'«avversario» in questo terribile gioco di vita e di morte che la snerva e la consuma.

È un personaggio piuttosto sconvolgente questa Miele che si misura col dolore e l'orrore delle esistenze più provate. L'autrice ridesegna con lei il personaggio-donna nella letteratura italiana: dura, caparbia, sicura di sé e fragilissima, fa un lavoro che non le piace, ma che le serve a sopravvivere e le dà l'illusione di placare i suoi personali fantasmi e di essere persino utile socialmente. Per ritrovarsi, alla fine, in un deserto di consapevolezza che la isola e la sconcola, tagliata fuori persino dalla vita pettegola e affettuosa della sua migliore amica. È un personaggio pieno di pietas, che sa perdonare, lo dichiara il titolo. Un perdono che, una volta di più, è ambiguo e di confine, come tutto il libro. Lei perdona i mercanti di anima che hanno ingannato sua madre morente, ma insieme (forse) chiede perdono per quello che fa, o semplicemente di essere viva in mezzo alla morte che semina. Chiunque si nasconda dietro il nome Angela Del Fabbro: complimenti. ❖

### Altre storie

L'eutanasia del passato e i problemi di oggi

MICHELA MURGIA  
«ACCABADORA»



«ACCABADORA»  
DI MICHELA MURGIA  
EINAUDI, 2009

«Acabar» in spagnolo significa finire. Da qui in sardo «Accabadora» è «colei che finisce», l'ultima madre che porta la pace estrema a chi la richiede. Il romanzo di Michela Murgia affronta i temi del trapasso, della tradizione e dei rapporti umani.



«MILLION DOLLAR BABY» (2004)  
REGIA DI CLINT EASTWOOD  
CON HILLARY SWANK E CLINT EASTWOOD

Tratto da un racconto di «Rope Burns» di F.X. Toole, è la storia di un maestro di boxe e della sua allieva. La ragazza diventa una campionessa imbattuta, finché un colpo scorretto la costringe a letto legata al respiratore. Chiederà al maestro di farla morire.



«MARE DENTRO» (2004)  
REGIA DI ALEJANDRO AMENÁBAR  
CON JAVIER BARDEM

Ramón Sampedro (Bardem) è costretto a letto a causa di un grave incidente che lo ha lasciato tetraplegico. Passa il tempo a guardare dalla finestra, a scrivere poesie e vorrebbe che qualcuno lo aiuti a morire...

## SINISTRA EPPUR SI MUOVE

**TOCCO  
& RITOCOCCO**

Bruno  
Gravagnuolo  
bgravagnuolo@unita.it



Sorpresa. Le campane non sono sempre a morto per il socialismo. Stravince in Grecia il Pasok, e su una linea fatta di lavoro, diritti, e lotta per la legalità contro la corruzione. Segno che si possono tenere insieme giustizia sociale e cittadinanza, appartenenza ideale e stato di diritto. E il tutto dentro un'idea dinamica di socialismo e non «ossificata» come per solito dipinta polemicamente dai progressisti moderati: da Gyddens, a Salvati, passando per Rutelli e Biagio De Giovanni. Il quale ultimo - per quanto bravo ex neomarxista, divenuto riformista - perservera nell'amplificare gli errori della sinistra moderata. Come quando sulla Stampa di ieri - intervista con Cesare Martinetti - dà per scontato che «la rappresentanza degli interessi è diventata trasversale e non va demonizzata». Che «Berlusconi ha avuto la capacità di cambiare il senso comune della gente e di interpretare la società disorganica, etc.». Che non vi sia un problema di libertà di informazione (solo «di autolimitazione»). E che infine la sinistra vincerà se saprà darsi un «uomo e un'idea». Tralasciamo per ora questa faciloneria demagogica e «carismatica». E vediamo il resto. Bene, «trasversale» è solo la falsa coscienza che cela la percezione dei conflitti veri: diseguaglianze più forti, crisi del ceto medio, incremento del lavoro dipendente e dominato. E poi: Berlusconi ha incanaglito il senso comune individualista e proprietario, che da sempre sta nel sottofondo dell'Italia. Altro che cambiamento! Infine: Il Cav è un'anomalia strutturale che non pacifica l'Italia, ma ne esaspera la vita democratica. A motivo del suo abnorme populismo aziendalista e patrimoniale, che infeuda le istituzioni e la loro funzione di controllo (dunque insidia latente e manifesta alle libertà). Ecco perché non ci vuole «un uomo e un'idea»: sarebbe come (ri)scimmiettare la destra. No, urge un blocco sociale, non trasversale. Con la sinistra al centro, i suoi valori e le alleanze giuste. Per sgretolare il blocco di quell'uomo e di quelle idee. Con altri uomini e donne, altre idee. Espressioni di altri interessi. ❖